

## Carnia in crisi

«Qui serve il lavoro non solo in fabbrica»

Parlano i sindaci dei paesi che si stanno spopolando di più  
«Abbiamo bisogno di idee, servizi e connessioni internet veloci»

di Tanja Ariis TOLMEZZO

Carnia che si spopola: c'è il lavoro in calo all'origine di tante partenze e anche la mancanza di servizi come Internet veloce non incoraggia i giovani a restare. Ne sono convinti diversi sindaci, coinvolti loro malgrado nel dibattito sui dati relativi allo spopolamento che nel 2015 ha allungato i suoi artigli ancora più aggressivi sulla Carnia: in un anno si sono persi altri 443 abitanti. In due anni ben 750. Già il 2014 aveva assestato un durissimo fendente, facendola scendere per la prima volta sotto la soglia dei 38 mila. Nel 2015 l'anno si è chiuso però per la Carnia con 37 mila 351 residenti in tutto. E le perdite nel 2016, segnalano alcuni sindaci, proseguono anche in termini di partenze. Non è infatti solo il saldo naturale, cioè il rapporto tra numero dei nati e numero dei morti, ma anche il saldo migratorio, a presentare un conto assai salato. E non bastano più neppure i centri di fondovalle a tamponare l'emorragia. Il sindaco di Villa Santina, Romano Polonia, spiega infatti che dal suo Comune, che a fine 2014 guadagnava 29 residenti in più, se ne vanno ora soprattutto famiglie. Nel 2015 lì il saldo migratorio negativo (-33), ha fatto perdere a questo centro ben 43 abitanti. Neppure l'aver tante case da affittare sembra fare più una grande differenza. Una quindicina di persone, anticipa Polonia, se ne è già andato anche nel 2016. «L'unica cosa - commenta - è sperare nel lavoro. Qualcosa si sta muovendo nella nostra zona industriale e ci fa sperare in nuove aperture di aziende». Anche il sindaco di Ovaro, Mara Beorchia, che nel suo Comune ha registrato nel 2015 un calo di 42 abitanti, più che raddoppiando la perdita di abitanti del 2014, è preoccupata. Anche qui è sì il saldo naturale (-19) a pesare, ma ancor più quello migratorio, -23. «Ad andarsene - osserva - sono soprattutto giovani con famiglia e specie per motivi lavorativi. E poi se ne vanno giovani laureati senza famiglia che cercano un'occupazione. Sicuramente ci sono poche nascite e un'età media avanzata, ma è indubbio che il vero problema è il lavoro. Purtroppo poi, nonostante le promesse e i progetti, non abbiamo ancora connessioni Internet veloci, fondamentali per alcuni tipi di attività

che si potrebbero fare in maniera più diffusa nei paesi. Non possiamo pensare di mandare tutti i nostri giovani in fabbrica. Gli esempi di attività potrebbero essere numerosi. Si pensi al caso della coppia di giovani che opera con successo nel settore pubblicitario e artistico da Oltris di Ampezzo, ma servono connessioni veloci. Bisogna cominciare a dare risposte vere». Anche Sutrio ha iniziato il 2016 con 19 abitanti in meno e lì il saldo naturale era persino positivo (+4), ma quello migratorio se ne è portati via 23. Il sindaco, Manlio Mattia, spiega che le cause sono molteplici, anche lì le partenze (specie verso altri Comuni della Carnia) sono soprattutto di persone del paese, e la preoccupazione, spiega, è rivolta specie sul 2016, se la Stratex non riaprirà. «Per fortuna - dice - tiene almeno l'attività legata allo Zoncolan e al turismo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.